

IV^a Sessione didattica

PAESAGGIO, FOTOGRAFIA E POESIA

Coordinatori: Davide PAPOTTI e Silvana REALE

In un mondo in cui le immagini scorrono veloci, sfiorando il senso della vista senza un coinvolgimento emotivo che segni l'animo e la mente, è indispensabile rafforzare la capacità di osservare con gli occhi e con la mente, di imprimere le immagini nella memoria, di selezionarle e interpretarle criticamente, come è indispensabile l'uso consapevole e mirato degli strumenti tecnologici. L'esperienza geografica intesa come osservazione, individuazione degli elementi pertinenti all'indagine cognitiva, interpretazione e descrizione, proprio grazie alla complessità del paesaggio osservato, risponde al bisogno poetico dell'individuo nella componente emotiva, sentimentale, creativa. La fotografia fa rivivere nel tempo l'immagine, ravvivando la memoria e contribuisce a ricostruire la realtà osservata. Abituare il soggetto a un uso corretto della macchina, finalizzando la ripresa all'obiettivo dell'osservazione e all'utilizzo consapevole dell'immagine significa rafforzare il senso critico ed evitare il rischio di eccessi che sviliscono l'azione del fotografare e limitano il vantaggio dello strumento.

PAESAGGIO, FOTOGRAFIA E POESIA: UN INCONTRO RICCO DI POTENZIALITÀ

Davide PAPOTTI

Dip. di Scienze della Formazione e del Territorio - Università degli Studi di Parma

1. Il paesaggio: una dimensione sensoriale, psicologica ed artistica

Un paesaggio esiste solamente ove vi è un occhio umano che contempla. Il termine “paesaggio”, uno dei pilastri concettuali della geografia, indica una realtà caratterizzata da una natura intrinsecamente soggettiva: “il paesaggio è una nostra impressione sensoriale, cioè un riflesso del mondo terrestre circostante, nella sfera dell’attività mentale soggettiva” (1965, p. 275)¹. La percezione multisensoriale del paesaggio - che coinvolge vista, udito, olfatto, tatto e gusto in un complesso intreccio di sensazioni e canali comunicativi² - alimenta processi interiori di rielaborazione mentale ed emozionale. La dimensione personale di comprensione ed apprezzamento del paesaggio può poi dar luogo a rappresentazioni artistiche di diversa forma e natura (Andreotti, 1996). Queste espressioni prendono forma attraverso le parole (i paesaggi in letteratura), le immagini (i paesaggi nel cinema, nella pittura, nelle fotografie, nel disegno, ecc.), i suoni (i paesaggi in musica). Ogni forma di descrizione e rappresentazione artistica risulta pertanto interessante per comprendere la complessità della dimensione paesaggistica.

La stratificazione temporale e la differenziazione geografica delle testimonianze artistiche dedicate al paesaggio hanno creato un patrimonio documentario di grande interesse (Schama, 1997). La varietà storica e spaziale delle rappresentazioni del paesaggio permette lavori di taglio comparativo, sia in dimensione sincronica (diverse espressioni artistiche appartenenti al medesimo periodo storico ma ad ambiti geografici e culturali differenziati) sia in dimensione diacronica (diverse espressioni artistiche appartenenti a periodi storici differenti). Ogni rappresentazione del paesaggio, infatti, non è solamente il frutto della personalità dell’autore e di un processo di percezione individuale, ma anche il riflesso delle conoscenze scientifiche, dei gusti culturali, delle inclinazioni psicologiche espresse da un’epoca, da un determinato contesto geografico, da uno specifico ambiente culturale (Clark, 1985). Preservare le espressioni artistiche significa dunque non solo conservare uno dei principali “giacimenti culturali” di una società, ma anche salvare le tracce di una sensibilità paesaggistica che è storicamente contingente. Così come, d’altronde, sono espressioni storicamente connotate i paesaggi stessi, nella materialità delle loro fattezze. Le rappresentazioni del passato, dunque, permettono indagini di geografia storica, aprendo finestre su realtà territoriali scomparse (Turri, 2002).

2. Fotografia e poesia: una strana coppia?

L'accostamento di fotografia e poesia all'interno degli studi sul paesaggio potrebbe, a

¹ Per un approccio storico all’evoluzione del concetto di paesaggio in età moderna si rimanda a Dubbini, 1994; per una lettura geografica del concetto di paesaggio cfr. Botta, 1989; per un approccio interdisciplinare si vedano i saggi contenuti in *Paesaggio. Immagine e realtà*, 1981.

² Come affermava già Renato Biasutti nel suo classico *Il paesaggio terrestre*: “[Il paesaggio sensibile è] costruito da ciò che l’occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi” (1962, p. 1). Per una lettura multisensoriale del paesaggio si rimanda anche a Porteous, 1990.

prima vista, apparire un'operazione insolita. In realtà, come si cercherà di dimostrare sinteticamente, il contatto fra questi due poli espressivi è in grado di generare interessanti "cortocircuiti" conoscitivi. Cominciamo dunque a ragionare sulle affinità fra i due linguaggi espressivi nella specifica prospettiva delle rappresentazioni paesaggistiche.

Innanzitutto una nota apparentemente ovvia ma in realtà importante per inquadrare le riflessioni sul tema: la fotografia e la poesia sono mondi espressivi che hanno nel paesaggio un privilegiato ambito di rappresentazione, ma certamente non sono esclusivamente legate ad esso. Il paesaggio è solamente uno dei possibili oggetti dell'espressione artistica fotografica o poetica. In sintesi, la macchina del fotografo e la penna del poeta possono, ma non necessariamente devono, affrontare la dimensione paesaggistica. Hanno la capacità di farlo, ma non l'obbligo di una corrispondenza esclusiva: la raffigurazione del paesaggio rimane una libera scelta espressiva.

Entrambi i mezzi artistici possiedono poi una certa immediatezza comunicativa. Il che non vuol dire automaticamente brevità o concisione, ma piuttosto capacità sintetica di espressione: visuale nel caso della fotografia, lessicale e sintattica nel caso della poesia. L'efficacia del loro messaggio si basa su un ponte espressivo direttamente gettato verso l'osservatore ed il lettore: una fotografia è accessibile a tutti, così come una poesia può essere letta da chiunque possieda una minima alfabetizzazione.

Nonostante l'intrinseca proprietà dell'immediatezza, queste due forme di espressione artistica si giovano entrambe di codici di lettura adeguati. Per un approccio critico, è utile, anche se non strettamente necessario, possedere specifiche capacità di interpretazione. Medesima dinamica, peraltro, si applica anche alla fruizione del paesaggio, che si avvantaggia di un ampliamento dell'officina interpretativa, per evitare "un consumo del paesaggio che si esaurisce troppo spesso nella visione d'insieme che rimane superficiale, senza che un'acculturazione specifica ci guidi ad un lettura più sensata e più dettagliata" (Grendi, 1981, p. 16).

La possibilità di avere diversi piani di lettura per la fotografia e per la poesia dedicate al paesaggio apre le porte all'identificazione dell'intrinseco valore analogico, metaforico e simbolico di questi due mezzi di espressione artistica.

Il carattere analogico delle rappresentazioni fotografiche e poetiche del paesaggio sottolinea le potenzialità offerte dalle tecniche di comparazione e di accostamento. Valore che peraltro è intrinseco all'approccio conoscitivo ai paesaggi: "il processo mentale-immaginario è un processo di tipo associazionistico: questo paesaggio ne richiama un altro visto nella realtà, o semplicemente al cinema" (Grendi, 1981, p. 15). L'analogia esprime, anche etimologicamente, un rapporto di somiglianza, di vicinanza e di proporzionalità fra due oggetti. Sia la poesia sia la fotografia sono luoghi privilegiati di "accoppiamenti giudiziosi", di ritratti in cui il fulmineo accostamento di oggetti diversi provoca nuove forme di conoscenza.

Simile funzione di collegamento è svolta dalla metafora, anch'essa termine greco legato al campo lessicale del trasporto da un ambito all'altro. La sostituzione di un elemento con un altro contrassegnato da valore evocativo ed espressivo è una funzione ricorrente nel mondo della poesia e facilmente applicabile anche all'espressione fotografica.

Anche per quanto riguarda la funzione simbolica, infine, è utile rifarsi al significato etimologico della parola "simbolo", che indica l'azione del "mettere insieme", del collegare. La capacità evocativa di un'immagine fotografica o di un verso di una poesia conferisce a queste espressioni un forte valore simbolico. Esse possono presentarsi come elementi allegorici che agevolmente rinviano a concetti astratti e generali.

Questo potere di collegamento espresso a più livelli dalla fotografia e dalla poesia è a sua volta corroborato dalla modularità di questi mezzi espressivi, dal diverso ed accresciuto significato che le singole tessere espressive assumono in una dimensione di montaggio seriale. La raccolta di fotografie o di poesie stabilisce così un effetto-mosaico, permette di lavorare sulla composizione del testo poetico o fotografico attraverso sequenze. Come avviene in ogni tipo

di linguaggio, si passa in questo caso ad un livello sintattico, di composizione di vari elementi che confluiscono in una narrazione.

Le proprietà accomunanti la fotografia e la poesia accennate sinteticamente fino ad ora si sposano perfettamente con la natura del paesaggio, che è un insieme di strati semantici differenti e complementari: il paesaggio vegetale, il paesaggio geologico, il paesaggio antropico, il paesaggio agricolo, ecc.. Tutti questi livelli informativi concorrono a formare il “paesaggio geografico”. Si prenda ad esempio una definizione classica di “paesaggio”, quella data dal geografo Antonio Renato Toniolo: “una manifestazione collettiva di forme, che tendono ad organizzarsi in un dato momento con un certo equilibrio ed aspetto, che si evolvono col tempo e sono reciprocamente legate da qualche rapporto” (1952, p. 25). Si noti, nella definizione, l’enfasi posta sulla necessità di un approccio comparato al paesaggio (capacità di stabilire e costruire nessi), sulla sua natura collettiva (insieme di elementi eterogenei), sulla sua dimensione diacronica (che valorizza le varie “istantanee” registrate dalle forme artistiche che lo rappresentano).

3. Fotografia e poesia negli studi geografici: riflessioni sulle potenzialità didattiche

L’utilizzo della fotografia e della poesia nella didattica del paesaggio appare particolarmente fruttuoso per la possibilità di affiancare le spiegazioni verbali nella “lettura” dei territori.

Una rinnovata attenzione agli archivi e collezioni presenti in Italia permette oggi di recuperare appieno il valore documentario e conoscitivo della fotografia. Anche per quanto riguarda le potenziali applicazioni didattiche, è importante far riferimento all’articolata rete di fondi fotografici presenti sul territorio italiano e conservati presso biblioteche, archivi, musei, amministrazioni pubbliche (Rossetto, 2005). Queste collezioni permettono il contatto diretto con documenti ricchi di valore documentario.

Un’altra fonte di materiale iconografico utile per lo studio dei paesaggi è rappresentata dalle mostre di fotografia. L’attività dei circoli fotografici locali apre le porte ad una collaborazione con gli abitanti del territorio in questione. È inoltre disponibile sul mercato e nelle biblioteche un immenso patrimonio librario di volumi fotografici, che permettono una scelta maggiormente definita delle tematiche e degli ambiti geografici.

Interessanti documenti giacciono poi negli archivi privati delle famiglie. Il coinvolgimento dei genitori e dei parenti degli alunni nella ricerca di queste fonti si accompagna in questo modo alla riscoperta delle microstorie private nascoste alla documentazione ufficiale.

In ultimo, passando da un’utenza passiva ad una produzione attiva, vi è la possibilità di far scattare fotografie direttamente agli studenti durante escursioni sul campo, utilizzando il materiale ottenuto per riflettere a posteriori sui meccanismi di selezione dell’oggetto, sulle ottiche utilizzate, sugli elementi paesistici ritratti.

Questo utilizzo della fotografia in fase didattica si può accompagnare fruttuosamente alla disamina dei testi poetici, nella dimensione interdisciplinare e multimediale proposta da Michel Chevalier (2001, pp. 31–46). Il valore geografico della fotografia non risiede solamente nelle descrizioni dirette ed esplicite di paesaggi, ma anche nelle descrizioni indirette suggerite attraverso il movimento dei personaggi, nelle notazioni sensoriali di ogni tipo, nella strutturazione di grandi categorie spaziali (interno/esterno, alto/basso, al di qua/ al di là di un confine, ecc.). In linea esemplificativa, un caso interessante di utilizzo didattico della poesia in prospettiva multidisciplinare è quello proposto da Vincenzo Aversano per quanto riguarda le parole delle canzoni (2001).

È da ricordare poi come i parchi letterari offrano esempi di valorizzazione territoriale legata a diversi autori di poesia, come avviene per il “Parco Letterario Salvatore Quasimodo”

in Sicilia e per il “Parco Letterario Isabella Morra” in Basilicata. Nel caso dei parchi letterari, il valore delle parole per l’interpretazione dei paesaggi di una determinata zona permette un fruttuoso “testo a fronte” fra ispirazione poetica e paesaggio reale³. Anche per quanto riguarda la geografia è possibile alternare in fase didattica un utilizzo “passivo” (lettura e recitazione) ad una produzione “attiva” (composizione).

Una prospettiva relativamente inedita appare proprio quella dell’accoppiare poesia e fotografia nella didattica della geografia. L’incontro fra questi due patrimoni artistici può avvenire in base a diversi criteri classificatori: seguendo percorsi autoriali monografici (un fotografo, un poeta, un paesaggio) oppure approcci comparativi (confronto fra diversi autori in relazione ad uno o più territori, fra diversi territori in relazione ad uno o più autori). La combinazione fra poesia e fotografia apre prospettive di indagine nella geografia storica (ricostruzione e studio dei paesaggi del passato), nell’individuazione di parole-chiave e di ottiche di lettura privilegiate per l’interpretazione dei paesaggi, nell’approccio culturale a realtà fisicamente lontane e non facilmente conoscibili per esperienza diretta.

Bibliografia

ANDREOTTI G., *Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio*, Milano, Unicopli, 1996.

AVERSANO V., “Per una didattica-ricerca gioiosa: geografia nella canzone”, in AVERSANO V., *Ricerca e didattica in geografia. Dalla teoria all’applicazione*, Salerno. Elea Press, 2001, pp. 189-222.

BIASUTTI R., *Il paesaggio terrestre*, Torino, UTET, 1962, 2° ed.

BOTTA G., a cura di, *Studi geografici sul paesaggio*, Milano, Cisalpino, 1989.

CHEVALIER M., *Géographie et Littérature*, Parigi, Société de Géographie, 2001.

CLARK K., *Il paesaggio nell’arte*, Milano, Garzanti, 1985, 2° ed. (trad. it. di Landscape into art, Harmondsworth, Pelican Book, 1949).

DUBBINI R., *Geografie dello sguardo. Visione e paesaggio in età moderna*, Torino, Einaudi, 1994.

GRENDI E., *Il paesaggio è uno stato d’animo*, Hérodote Italia, 4, marzo 1981, pp. 15-17. *Paesaggio. Immagine e realtà*, Milano, Electa, 1981.

PORTEOUS D., *Landscapes of the Mind. Worlds of Sense and Metaphor*, Toronto, Toronto University Press, 1990.

ROSSETTO T., “Gli archivi fotografici della geografia” italiana, *Ambiente Società, Territorio. Geografia nelle Scuole*, 50, n. 4/5, luglio/ottobre 2005, pp. 84-86.

SCHAMA S., *Paesaggio e memoria*, Milano, Mondadori, 1997 (trad. it. di Landscape and Memory, New York, Alfred Knopf, 1995).

SESTINI A., *Ancora sul paesaggio geografico* (a proposito di un articolo di J. Schmithusen)”, *Rivista Geografica Italiana*, 72, 1965, pp. 275-278.

TONIOLO A.R., *Compendio di Geografia Generale*, Milano-Messina, Principato, 1952.

TURRI E., *La conoscenza del territorio. Metodologia per un’analisi storico-geografica*, Venezia, Marsilio, 2002.

³ Sul tema dei Parchi letterari si veda anche il numero monografico della rivista *Geotema* curato da P. Persi nel 2003 (n. 20, maggio agosto), intitolato *Parchi letterari e professionalità geografica: il territorio tra trasfigurazione e trasposizione utilitaristica*.